



SGUARDI CHE GIOISCONO

Guidati dal brano della disputa di Gesù al tempio, vogliamo vedere in Maria e Giuseppe la guida per imparare a scoprire il buono e il bello già presente e all'opera in Gesù. Un bene che contagia gli altri verso un'uscita da sé stessi per affidare la vita a Dio Padre e alla sua volontà.

PREGHIERA PER INIZIARE

Con i tuoi occhi Signore
guarderò attorno a me,
perché tu colmi ogni distanza
e rischiari gli angoli
più oscuri e nascosti dei cuori.
Il tuo, Signore, è uno sguardo che abbraccia
non giudica
ma risana, risollewa,
cura le debolezze,
raggiunge i dimenticati,
apre a inedite possibilità

e gioisce del bene ritrovato.
La luce dei tuoi occhi
si posi anche su di me, Signore,
raggiunga i segreti del mio essere
perché io fiorisca
di quel bene che tu conosci in me.
Con i tuoi occhi Signore
guarderò ancora intorno a me
e il cammino ricomincerà
nella gioia di sapersi amati da te
da sempre e per sempre.

DAL VANGELO DI SAN LUCA (LC 2,41-52)

<https://www.youtube.com/watch?v=DKTC35y6vtU>

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



COSA DICE LA PAROLA

Attraverso il dipinto del Pinturicchio, disputa di Gesù tra i dottori del tempio, presso la Basilica di Santa Maria Maggiore a Spello, vogliamo cogliere alcuni atteggiamenti che ci aiutano nella riflessione. Un breve video lo spiega.

<https://www.youtube.com/watch?v=FHzRQxR2yIU>

L'opera d'arte ci ha presentato alcuni personaggi. Qual è la relazione tra di loro e con Dio? Facciamo una semplice **esegesi del brano biblico**.

Lc 2,40-52. Ci troviamo nel *vangelo dell'infanzia* secondo Luca, cc. 1-2. In esso Luca presenta le origini di Gesù, sottolineando come siano sotto la guida di Dio. In quel bambino, prima concepito, poi nato, poi diventato ragazzo, Dio manifesta un suo progetto di salvezza, per quanto umile e ordinaria appaia la sua vita. Di qui il paradossale tono del racconto a due livelli: agli occhi degli uomini e agli occhi di Dio. L'episodio è certamente una notizia biografica. Ma non basta... Porta in sé una importante rivelazione di Dio, indica lo svelarsi della vocazione di Gesù, il profilarsi del suo progetto di vita. Il racconto si riferisce a Gesù dodicenne. Viene richiamata l'usanza religiosa del pellegrinaggio che la pia famiglia ebraica faceva al Tempio di Gerusalemme in occasione della grande festa di Pasqua (Es 23,14-17; 34,23). Tale è la famiglia di Gesù. La cornice è dunque quanto mai carica di senso. Molto probabilmente Gesù è presente perché a dodici anni (ma altri dicono a tredici) un ragazzo ebreo è "bar mitzwah, figlio del precetto", cioè è obbligato a osservare la legge del Signore, dunque anche quella dei grandi pellegrinaggi (Pasqua, Pentecoste, Tabernacoli), cosa che Gesù puntualmente farà lungo tutta la sua vita (Gv 7,2; 12,12). In tale contesto nelle adiacenze del Tempio i maestri o scribi tenevano le loro lezioni per questi giovani iniziati alla legge, sui loro diritti e doveri nella comunità, tra cui l'onore e il compito di leggere la Torah nella sinagoga. *Gesù partecipa alla discussione ascoltando e ponendo domande* secondo il metodo di insegnamento in uso nelle scuole rabbiniche. La perdita di contatto di Gesù con i suoi viene motivato dall'usanza dei ragazzi, ieri come oggi, di fare il viaggio in compagnia con altri membri del proprio parentado. È del tutto legittimo pensare che Luca abbia ricevuto questa notizia da familiari di Gesù.

Il racconto è semplice. Si articola così: – Apertura: il ritornello della crescita (v. 40). – Collocazione geografica: Gerusalemme, dove Gesù e i suoi genitori sono saliti (vv. 41-42). – Il fatto: i genitori hanno perso Gesù e vanno in cerca di lui (vv. 43-45). – Il dialogo esplicativo: domanda di

chiarimento dei genitori; risposta di Gesù: stare con il Padre; stupore dei genitori (vv. 46-50). – Collocazione geografica: Nazaret, dove Gesù viene con i genitori cui sta sottomesso (v. 51). – Conclusione: ritornello della crescita o lo stile di vita di Gesù: crescita in “sapienza, età e grazia” (v. 52). I personaggi: Al centro stanno Gesù, Maria e Giuseppe; di contorno, i parenti e i dottori del tempio. Si tratta chiaramente di una questione di famiglia, ma che avviene non nel privato bensì nel contesto pubblico del Tempio. 1. Di Maria e Giuseppe sono evidenziati alcuni atteggiamenti: – una sincera fedeltà religiosa con il pellegrinaggio nel tempio; – un premuroso senso educativo, per cui coinvolgono il figlio Gesù e lo cercano quando l’hanno perso; – la giusta preoccupazione per il figlio smarrito e quindi la diligente ricerca non senza trepidazione anzi angoscia che coinvolge padre e madre, ricerca che non dura qualche ora, ma ben “tre giorni” (in una nostra città un ragazzo che sta via tre giorni viene denunciato alla polizia come scappato da casa!). Quindi è più che normale una richiesta di chiarimento, dove si avverte un tacito rimprovero. Diremmo che Giuseppe e Maria si mostrano genitori responsabili! – il dialogo-monito di chiarimento; – la sorpresa, anzi la non comprensione delle parole del figlio, ma anche la conservazione nel cuore da parte di Maria; – una paternità e maternità pienamente riconosciuta dal figlio e dunque totalmente esercitata. 2. Di Gesù è posto in risalto: – la sua giovinezza di dodicenne; – la partecipazione al pellegrinaggio pasquale secondo la fede del suo popolo e i suoi doveri di iniziato; – un trattenersi deliberato a Gerusalemme per una intenzione che gli sta a cuore; – il dialogo con i dottori del tempio ascoltando e domandando e rispondendo con “intelligenza”. – di conseguenza una rottura del rapporto armonico con i suoi genitori angosciati; – il dialogo con i genitori: Gesù rifiuta o quanto meno mette in discussione una ricerca così apprensiva nei suoi confronti, e dà una motivazione di tale condotta: egli è nelle cose o casa del Padre; – ritorno alla casa di Nazaret, sottomissione piena a Maria e a Giuseppe; – processo di crescita in età, sapienza e grazia di Dio. 3. Dei dottori del tempio si dice che facevano il loro compito di parlare (insegnare la Torah) e di ascoltare le domande degli allievi (Gesù). Vi è la novità provocata da questo discepolo singolare che è Gesù: la sorpresa per la sua intelligenza e qualità delle risposte. Sorpresa condivisa da Maria e Giuseppe. Luca richiama l’attenzione sulla sapienza di Gesù.. Si osservino i due ritornelli di crescita (2,40-52). Soprattutto lo dimostra lo stupore degli scribi del Tempio. Vi è l’anticipazione dello stupore che susciterà l’insegnamento di Gesù a Nazaret (4,22), nella sinagoga (4,36), davanti ai capi (19,47). La matrice di tale stupore non è Gesù come fanciullo prodigio, ma Gesù Figlio del Padre, che sta con il Padre. Maria e Giuseppe si trovano di fronte ad una situazione che in linguaggio biblico si può chiamare, almeno allusivamente, vocazione del figlio, anche se non è una scena di chiamata come nei profeti, come potrebbe essere la scena del Battesimo (cf Lc 3,21-22). Questo figlio riafferma un proprio progetto di vita, svincolato dai familiari nella misura che questi non fossero capaci di riconoscerlo e accettarlo. Capiterà altre volte nel Vangelo. E in verità sono loro (Maria, Giuseppe, i “fratelli e sorelle”) che non riescono a comprenderlo, almeno da subito. Lui li aiuta a capire. Potremmo dire che con il manifestarsi della vocazione del figlio, anche i genitori vengono a riconoscere la propria: accettare Gesù fino in fondo, per quello che è, non per quello che si vorrebbe che fosse! Rimarchiamo due connotati di questa vocazione di Gesù in “bozza”: – Egli vive la sua totale intima ubbidienza al Padre nell’oscurità di una vita ordinaria, dimostrando però che l’ordinario non è banale e mediocre, quando è sotto la legge di Dio. – Il genitore, in questo caso Maria, ma con lei ogni discepolo che essa rappresenta, supera questa “discontinuità con Gesù”, non rifiutando né accettando supinamente, ma “conservando questi avvenimenti nel cuore”, facendone una fede riflessiva e attenta che matura fino all’esperienza pasquale. Questo episodio presenta infatti lo scontro di due interrogativi: di Maria, anche a nome di Giuseppe, a Gesù: “Figlio perché ci hai fatto questo? Ecco tuo padre e io angosciati ti cercavamo?”, e di Gesù ai genitori: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Entrambi sono interrogativi legittimi, ma non di eguale valore, dove quello dei genitori non può essere cancellato (altrimenti sarebbero degli irresponsabili!), ma deve subordinarsi alla controd domanda di Gesù che non è automaticamente comprensibile. È il cammino della fede: siamo invitati a cercare colui che riconosciamo che ci sta cercando per primo. Sicché l’unico vero atteggiamento verso Gesù è lo stupore che si interroga, approfondisce, matura, prega, crede, si affida.

ALCUNI PUNTI PER RIASSUMERE

- . Gesù ascolta e interroga: questo è il suo metodo. La sapienza non è la totalità delle risposte ma sapere ascoltare le domande e le storie degli altri. Egli suscita domande e spinge a mettersi in cammino e uscire dai propri schemi
- . Le reazioni dei presenti sono di stupore: vediamo un Gesù che è “fuori di sé”, mai ripiegato su se stesso ma in uscita verso gli altri per offrire in dono la propria vita
- . Lo sguardo di Giuseppe e Maria, ritrovato Gesù, da preoccupato si trasforma in stupito e meravigliato: uno sguardo capace di fare spazio al buono, al positivo, al bello che è già in atto in quel figlio
- . Nel nostro contesto spesso vediamo ciò che non va, che non funziona, che è sbagliato. Il Vangelo ci consegna un'altra via: riconoscere il bene che ricama il tessuto della vita adulta e sapersene meravigliare. Che cosa può aiutarci a favorire la capacità di cogliere prima di tutto il bene e il bello nelle persone con cui condividiamo la quotidianità?
- . Spesso la nostra vita sta in equilibrio sulle certezze costruite da noi che ci tengono al sicuro. Sull'esempio della famiglia di Nazaret prendiamo l'iniziativa di essere portatori di qualcosa di inaspettato.

PREGHIERA FINALE

<https://www.youtube.com/watch?v=HKO1sZhBB7g>

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra